

Biblioteca del Liceo Carlo Sigonio di Modena
Gli studenti consigliano
(maggio 2008)

Titolo: *La custode di mia sorella*

Titolo originale: My sister's keeper

Autore: Jodi Picoult

Editore: Corbaccio, Milano

Recensione di **Annalisa Soncini**, studentessa

Una tredicenne, Anna, intenta una causa ai genitori per ottenere “l’emancipazione medica” da essi, i quali hanno deciso di metterla al mondo per un unico scopo, cioè essere donatrice di midollo osseo per la sorella maggiore Kate, a cui è stata diagnosticata una grave forma di leucemia.

È questo il nucleo del romanzo scritto da Jodi Picoult “La custode di mia sorella” che apre uno scenario sul sistema medico americano; sulla situazione di una famiglia in lotta per salvare la vita di una figlia; sui disagi di una ragazzina che fin dal suo concepimento si vede tolta la libertà di usufruire del suo corpo e infine sui dolori scatenati da una malattia che distrugge il corpo umano in modo silenziosamente veloce.

Il romanzo, che io consiglio, ha una struttura particolare in quanto l’autrice non vuole presentare solo il punto di vista della protagonista, Anna, così fa “parlare” a turno ogni personaggio coinvolto nella vicenda, per mettere al corrente il lettore riguardo al punto di vista di tutti.

Una particolarità del romanzo, che salta subito all’occhio, è che, usando questo particolare tipo di focalizzazione zero, l’autrice riesce a far procedere la vicenda centrale, riguardante la citazione in tribunale, e in più, per ogni personaggio, procede alla narrazione di vicende passate o presenti che legano i personaggi tra loro in un modo inscindibile.

È un continuo susseguirsi di storie diverse, accomunate dalla vicenda principale.

Oltre a questo l’autrice utilizza registri e modi di scrivere diversi per procedere alla narrazione delle vite dei diversi personaggi e ciò li qualifica facendo così capire anche le peculiarità del carattere di ciascuno.

Già dalla trama si capisce che non si affrontano temi banali, anzi. Riuscire a parlare, in uno stesso libro, di una malattia, di una condizione familiare e contemporaneamente assemblare il tutto con vicende personali dei personaggi non è compito molto semplice.

Tutti questi argomenti sono trattati con la massima chiarezza per poter far prendere al lettore una posizione su tutto l’accaduto.

Il romanzo è inoltre così ricco di contenuti e argomenti che sviluppano nel lettore una certa sensibilità e un interesse continuo nei confronti della storia, una storia così lontana da quella del lettore il quale non sa cosa significhi affrontare tali situazioni. Ed è proprio il modo così realistico di descrivere momenti e personaggi che permette al lettore di immedesimarsi completamente nella storia e nei personaggi ai quali dà vita.

Oltre a ciò, nonostante si sia detto che è una concatenazione di storie che sono unite tra loro, tutto il romanzo è “leggero” e una volta che ci si è lasciati travolgere dalla storia, leggere è un piacere e non richiede troppi sforzi.

Inizialmente si può giudicare la vicenda prevedibile o comunque poco reale, in quanto due personaggi esterni alla famiglia delle sorelle, ma coinvolti nella situazione, hanno un passato in comune. Avviene per questi due personaggi una specie di reincontro, magari poco plausibile, ma che tuttavia alleggerisce il tono di tutto il romanzo specialmente quando si affrontano temi come l’amore materno o ci si trova davanti alla descrizione della malattia.

È quindi utile l’inserimento di questa storia passata di due personaggi.

“La custode di mia sorella” è un libro che consiglio perché mette il lettore di fronte a una situazione particolare della quale è indotto a dare una propria opinione.